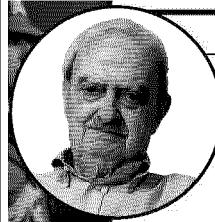


IL CORSIVO

L'anomalia dem: ma Renzi c'è oppure no?



EMANUELE MACALUSO

Le consultazioni sono iniziate e tutto è come prima. Salvini ha ribadito che il "premier" è lui, che il centrodestra è unito e siccome non c'è la maggioranza pensa ad un accordo con 5Stelle. Berlusconi, ricevuto da Mattarella prima di lui, ha detto che l'incarico va dato ad una personalità di "alto profilo". Quindi nel centrodestra convivono due linee diverse e distanti: Berlusconi ha anche annunciato che non vuole nessuna intesa con i populisti di Cinque Stelle. Scrivo in ore in cui non c'è stato ancora l'incontro tra il presidente della Repubblica e la delegazione del M5S. Ma non è difficile capire che il Di Maio reciterà le solite giaculatorie sul Movimento che ha vinto e che lui è il "premier". Senza maggioranza. La delegazione del Pd è stata ricevuta prima degli altri e il reggente Martina ha ribadito quel che sappiamo: il governo deve nascere dai vincitori, il Pd farà una opposizione costruttiva sulla base di temi che già si conoscono.

Ho riassunto quel che è emerso, o non è emerso, dalle consultazioni, per dire che in questo quadro le sollecitazioni che continuano a rivolgere al Pd di fare il governo con i 5Stelle ad oggi, francamente, non hanno alcun fondamento e alcun senso. Jacopo Fo, il quale come suo padre sostiene il M5S, oggi a *La Stampa* ha detto che la situazione non si può sbloccare se non fa un passo indietro il Di Maio e non si apre una trattativa vera con il Pd. A mio avviso, parole al vento. Infatti non è difficile capire, anche da queste prime battute e per quel che abbiamo visto in passato, che Salvini e Di Maio fanno chiacchiere, ripetendo le stesse parole per tenere buoni i loro elettori più restii ad un loro accordo. I quali, però, sanno che l'inciucio – per usare il loro linguaggio – è il vero traguardo a cui lavorano. E questo mi pare che lo abbia capito

anche Berlusconi. C'è da chiedersi a questo punto come andranno le cose nel Pd e se sarà veramente in grado di condurre quell'opposizione di cui tutti parlano. Lo dico perché a me pare che la confusione e, soprattutto, le guerreglie tra i vari gruppi continuano senza tregua. E come notano molti che hanno guardato sempre con simpatia il centrosinistra e lo hanno sempre votato, l'anomalia più evidente è quella delle dimissioni date e non date da Matteo Renzi. Se non si chiarisce sino in fondo questa questione, anche nell'assemblea convocata per il 21 aprile, la situazione del Pd resterà confusa e impotente ad affrontare le nuove frontiere della politica così come sono state determinate dalle elezioni.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.